

IL "WELFARE" CHE PARTE DAL BASSO

Creatività e solidarietà contro il disagio giovanile

Impegno trentennale. Da Caltagirone l'esempio dell'associazione "Il Favo" che ha raddoppiato gli sforzi operando anche a Comiso

MARIANO MESSINEO

L'attenzione agli "ultimi" è anche in un cortometraggio che ha come protagonisti i ragazzi delle comunità: storie difficili, cuori da rattoppare, disagi da alleviare, vuoti da colmare, ma soprattutto sogni da realizzare, ricercando nuove opportunità per riscattare un passato buio, rivestendosi così di una nuova luce. Il breve film è nato da una delle tante iniziative de "Il Favo", l'associazione che ha cominciato il proprio percorso a Caltagirone nel 1992, inizialmente come semplice movimento spontaneo di volontariato, grazie ad alcuni giovani affascinati dallo spirito carismatico di Don Vinicio Albanesi (presidente nazionale della Comunità di Capodarco), animati dal desiderio di poter offrire un gesto concreto di solidarietà e "chiamati" a donare il loro tempo a favore dei minori ai margini della società.

Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata e adesso "Il Favo" è una significativa e consolidata realtà, con due comunità - una, quella storica, a Caltagirone, l'altra a Comiso, nata nel 2017, per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - la Casa di Accoglienza "Nazareth" per gestanti, ragazze madri e donne in difficoltà, con sede a Grammichele, ma anche tanti altri progetti e attività che vanno incontro a chi ha meno, come, in passato, la gestione delle ludoteche nelle frazioni di Caltagirone e una serie di iniziative, più recenti, quali centri estivi e la creazione, da parte dei più piccoli, del palinsesto di una radio, per prevenire e combattere l'abbandono scolastico.

È il caso del cortometraggio in



A fianco e a destra attività dei centri estivi promossi dall'associazione calatina "Il Favo"; sotto un momento delle riprese del corto "Nèsciri" che affronta problematiche legate al disagio giovanile



questione, che si intitola "Nèsciri", divenuto realtà grazie al regista Ivan D'Ignati, alla sceneggiatura di Nicola Soldani e alla collaborazione con il produttore musicale Placido Salamone e decollato grazie anche all'incontro con la casa di distribuzione Bloom che ha dato ai "nostri" l'opportunità di partecipare all'8° Festival internazionale del documentario "Visioni dal Mondo", te-

nutosi a Milano dal 16 al 18 settembre. "Nèsciri" ha vinto il premio della giuria popolare.

«Il messaggio celato in questo corto - sottolinea Filippo Pizzo, presidente de "Il Favo" - costituisce una nuova chiave di lettura per "leggere" l'anima dei nostri giovani, affinché dal loro grido di aiuto possa nascere la speranza che tutto in questa vita ha un senso se abbiamo accanto



qualcuno che ci vuole bene e che cammina al nostro fianco. Il corto è, infatti, servito a tirare fuori la parte migliore di ciascuno dei suoi protagonisti e il loro desiderio di riscatto».

Nel 2018 la rete territoriale si è allargata ulteriormente con il progetto "No Neet, il principale problema che la scuola ha sono i bambini che perde", finanziato dalla **Fondazione con il Sud** e con l'impresa sociale "Con i bambini", in partenariato con l'Istituto superiore "Secusio", l'Istituto comprensivo "Montessori" e l'ente di formazione Eris, «con l'obiettivo di ridurre il tasso di dispersione scolastica - afferma Ketty Galesi, segretario dell'associazione - mediante contenuti ed esperienze che arricchiscano i processi di apprendimento, le competenze sociali e relazionali. Il progetto ufficialmente si è concluso a giugno 2022, ma di fatto continuerà soprattutto per via della creazione, avvenuta all'interno del carcere di Caltagirone,

di spazi colorati e accoglienti (arredati gratuitamente da Ikea) da utilizzare per i colloqui fra i detenuti e i propri figli, ma anche per celebrarvi ricorrenze particolari, come i compleanni e la Festa del papà», permettendo così ai reclusi e ai loro familiari di trascorrere "Un giorno come a casa". All'interno de "Il Favvo", come spiega il presidente Pizzo, adesso comincia a farsi strada una nuova visione: «Per contrastare in maniera più efficace il disagio minorile, data la crisi delle diverse agenzie educative, è necessario sperimentare nuovi cammini. Occorre ricominciare dai più piccoli dando vita, in vari punti del tessuto cittadino, a centri diurni che, con personale specializzato, possano essere il fulcro per la crescita e l'accompagnamento educativo dei bambini e dei ragazzi, attraverso la riscoperta e il potenziamento di alcune dimensioni sottovalutate come il gioco, lo sport, la musica e il teatro».

